



**INFINITO**

**Da oggi alla sbarra le 'ndrine infiltrate in Lombardia**

■ Inizierà stamattina alle 9.30 in Tribunale a Milano il processo alle cosche della 'ndrangheta radicate nel capoluogo lombardo e nei comuni limitrofi, colpite nel luglio scorso dalla maxi-operazione «Infinito» della Dda milanese, guidata da Ilda Boccassini, che ha portato a oltre 170 arresti nella sola Lombardia. Tra i 39 imputati che hanno scelto il rito ordinario (119 presunti affiliati alla 'ndrangheta verranno invece giudicati con rito abbreviato a partire dal prossimo 9 giugno) c'è anche l'ex direttore della Asl di Pavia, Carlo Chiari.

007 tra i registi della trattativa di cui Ciancimino parla dal 2008 - un presunto «puparo» che avrebbe consegnato a Massimo documenti del padre dicendo di darli ai pm. Un mistero dentro un altro: perché Paolantonio ebbe un ruolo nella morte del bandito Salvatore Giuliano e nella strage di Portella della Ginestra. Ciancimino avrebbe ricevuto per posta da questa persona, sul cui nome gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo, alcuni manoscritti paterni poi consegnati ai magistrati palermitani. Tra questi la lista degli uomini di stato che secondo Vito Ciancimino sarebbero stati in contatto con Cosa nostra fin dagli anni 70 in cui compa-

**La trattativa Stato Mafia Amato, Mancino Violante e De Gennaro «tutti erano informati»**

re il nome De Gennaro: si tratta del famoso documento taroccato che ha causato l'arresto del teste. «Erano carte che già avevo e quest'uomo mi promise anche una lettera di De Gennaro indirizzata a mio padre». Ma perché Ciancimino jr avrebbe taciuto fino a sabato scorso l'intera vicenda? «Lui non voleva apparire. Poi gli chiesi se conosceva il signor Franco e lui mi disse di sì. Volevo incontrarlo per poi mettere al corrente l'autorità giudiziaria del fatto che ero riuscito a rintracciarlo». Il contatto sembra essersi chiuso quando l'uomo avvertì il figlio di don Vito di un progetto di morte contro di lui. «Mi disse di lasciare Palermo, poi arrivò l'esplosivo e dopo mi avete arrestato». Finisce così l'ennesima verità. E di sicuro non sarà l'ultima. ❖

**Aggiotaggio Alitalia Chiesto il processo per Giancarlo Elia Valori**

**Nella stessa vicenda è già stato rinviato a giudizio l'ex presidente della Corte Costituzionale Baldassarre. Il manager è accusato di aver diffuso informazioni che hanno alterato il valore dei titoli azionari della compagnia.**

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Rischia il processo per aggiotaggio, a Roma, il manager Giancarlo Elia Valori, ex piduista, più volte sfiorato da delicate indagini poi abortite, ultima la naufragata inchiesta "Why not" che lo accusava di essere un esponente di spicco della "massoneria contemporanea". Stavolta per Valori, 71enne, è stato chiesto il rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sul tentativo di scalata dell'Alitalia nel 2007 da parte della finta cordata di investitori guidata sulla carta dal presidente emerito della Corte costituzionale ed ex presidente della Rai Antonio Baldassarre per il quale invece, in merito alla medesima vicenda, è appena iniziato il processo, con la celebrazione ieri della prima udienza. I due manager erano stati dal principio entrambi accusati di aver diffuso ad arte false notizie sull'imminente acquisto delle azioni Alitalia da parte di un fantomatico gruppo di investitori, secondo i pm al solo scopo di provocare un'alterazione del titolo quotato sui mercati finanziari. A chiusura delle indagini, tuttavia, la procura aveva ritenuto di accantonare, con una richiesta di archiviazione, la posizione di Valori ma successivamente, nel corso dell'udienza preliminare celebrata lo scorso marzo, lo stesso pm Francesca Loy era stata costretta a un clamoroso dietrofront. In quella sede, infatti, c'era stato un serrato confronto in aula tra lo stesso Baldassarre ed Elia Valori al termine del quale, per quest'ultimo, era stata revocata la richiesta di archiviazione. L'avvocato di Baldassarre, Francesco Caroleo Grimaldi, aveva in particolare esibito davanti ai magistrati le prove, a suo dire inconfutabili, del pieno coinvolgimento di Valori in tutta la vicenda. In particolare erano stati mostrati al giudice numerosi comunicati stampa confezionati nell'ufficio della società di Valori, chiamata "Sviluppo Mediterraneo". Non a caso il pm ha chiesto che vengano processati anche i due stretti collaboratori di Valori, Claudio Prati e Danilo Dini. La decisione del gup sulla posizione di Valori e dei suoi due ex collaboratori ar-

riverà il prossimo 12 luglio. Nel caso di processo, la posizione dei tre imputati andrà a riunirsi a quella di Baldassarre, il cui dibattimento è già stato fissato al 22 novembre prossimo. Secondo la procura, fu proprio a seguito delle false notizie sull'imminente acquisto della compagnia di bandiera, diffuse nel periodo in cui Air France si era detta in procinto di acquistarla, che si verificò l'abnorme innalzamento dei titoli di Alitalia, a sua volta causa del ripensamento da parte dei francesi, che finirono per recedere dalla proposta d'acquisto essendo diventato l'investimento troppo oneroso. Anche l'allora leader dell'opposizione Silvio Berlusconi, per le medesime vicende, era stato iscritto nel registro degli indagati con le ipotesi di aggiotaggio e di insider trading dopo una denuncia presentata da un azionista dell'Alitalia. Nell'esposto, si accusava il Cavaliere di aver interferito nell'affare con Air France attraverso una dichiarazione pubblica in cui Berlusconi aveva auspicato che ad acquistare la compagnia in crisi fossero imprenditori italiani. I pm, tuttavia, hanno da tempo deciso di archiviare la posizione di Berlusconi, ritenendo che l'attuale premier si sia limitato ad esporre pubblicamente i suoi convincimenti, esercitando le sue legittime prerogative di cittadino, di politico e di parlamentare. ❖

**MILANO**

**Due nuovi indagati per la «Bat-casa» di Moratti Junior**

■ Ci sono due nuovi indagati nell'inchiesta della Procura di Milano sull'immobile del figlio del sindaco Letizia Moratti, Gabriele, che avrebbe ristrutturato dei capannoni per realizzare una casa «in stile Batman», senza le necessarie autorizzazioni. La Guardia di Finanza infatti ha notificato un invito a comparire per un geometra degli uffici tecnici del Comune e per un vigile urbano. I due, secondo l'accusa, avrebbero riportato nelle loro relazioni delle circostanze non vere riguardo all'immobile di via Ajraghi e dunque sono indagati con l'accusa di falso ideologico. Gabriele Moratti, invece, è indagato per violazione della legge edilizia, perchè, senza richiedere le autorizzazioni necessarie, avrebbe trasformato i cinque capannoni ad uso commerciale in una abitazione privata.

**Il nipote del gerarca Farinacci suicida sulla tomba del nonno**

■ Da qualche giorno appariva depresso Pietro Enrico Mola, per tutti Pepe, nipote del gerarca fascista Roberto Farinacci, che ieri si è sparato sulla tomba del nonno, dove è sepolta anche la madre Adriana, morta nel 2008 a 89 anni. Notissimo a Cremona, dove abitava in piazza Marconi in una casa in stile littorio costruita durante il Ventennio, Mola, medico in pensione di 67 anni, si è tolto la vita alle 10,30 con un colpo di fucile al cuore. L'uomo avrebbe portato il fucile, smontato in tre pezzi, all'interno del camposanto di prima mattina, entrando da un ingresso secondario, e poi lo ha montato lontano da occhi indiscreti quando è tornato dopo le 10. Improvvisamente si è inginocchiato e ha esploso un colpo. Nessuno ha assistito alla scena. Quando gli operai del cimitero, attirati dallo scoppio sono giunti sul posto, il professionista era già morto. I carabinieri hanno sequestrato fucile e bossoli. Sulla tomba Pepe ha lasciato un biglietto con il numero di telefono della sua compagna nel quale sono contenute disposizioni per il funerale -

**Vicenza**

**L'uomo, un medico in pensione, si è sparato nel cimitero comunale**

verrà cremato - ma nessuna spiegazione del gesto. Nei giorni scorsi Mola si era sottoposto a una visita medica e sembra che da allora il suo umore fosse cambiato. Tuttavia la donna alla quale era sentimentalmente unito, ma con la quale non viveva, non conosce il referto e non sa quindi se la decisione di togliersi la vita sia maturata in seguito a quella visita. Pepe Mola aveva trascorso tutta la carriera all'ospedale maggiore di Cremona dove aveva lavorato nel pronto soccorso. Era andato in pensione a 54 anni, dopo avere riscattato la laurea, per potersi dedicare ai suoi interessi, principalmente sportivi. Aveva infatti il culto del proprio fisico: si era dedicato al nuoto, ai tuffi, al culturismo e alla canoa. Era appassionato di viaggi e di studi storici. Da giovane era stato militante dell'estrema destra, insieme con il fratello medico psichiatra, ma da parecchi anni aveva abbandonato la politica. Partecipava alle commemorazioni di Benito Mussolini e di suo nonno Roberto Farinacci, nell'anniversario della morte. ❖